

Gli scacchi: un gioco per crescere

Più di duecento partecipanti al Convegno internazionale che si è svolto dal 25 al 27 febbraio, con importanti relatori da tutti i continenti. Coinvolti nell'organizzazione enti e istituzioni quali la Regione Piemonte, la Compagnia di San Paolo, la FIDE, la FSI e il Movimento Sportivo Popolare.

DI ROBERTO MESSA

“Credo vivamente nell'opportunità di poter introdurre nelle nostre scuole, e alcune già lo fanno, un gioco come quello degli scacchi. Gli scacchi, forse più di ogni altro gioco, favoriscono l'interazione con altri e, soprattutto, insegnano a tener conto del punto di vista altrui. Si tratta di un gioco con regole, e il rispetto di tali regole si presenta come condizione imprescindibile per lo svolgimento del gioco stesso. Ciò consentirebbe ai nostri ragazzi di sviluppare concetti di equità, di reciprocità, in sostituzione di quegli atteggiamenti di prevaricazione, di scorrettezza e di ingiustizia che invece spesso regolano il rapporto tra coetanei,” ha dichiarato Gianna Pentenero, Assessore Regionale all'Istruzione, negli interventi di benvenuto del convegno *“Gli scacchi: un gioco per crescere”* che si è svolto nel capoluogo piemontese dal 25 al 27 febbraio. In questa dichiarazione d'apertura è condensato, come meglio non si potrebbe, lo spirito che ha portato a Torino almeno un centinaio di istruttori Fsi e altrettanti operatori della comunicazione, relatori e autorità dell'ambiente scacchistico da paesi come la Cina, gli Stati Uniti, la Russia, la Francia ecc.

Il tema del convegno non interessava ovviamente solo alla FSI e alla FIDE — che in campo nazionale e internazionale premono per entrare più massicciamente nel mondo della scuola, diffondere il gioco e tra le altre ricadute reclutare giovani agonisti — ma anche a studiosi di neuroscienze, pedagogisti e psicologi che da decenni studiano la nostra disciplina, conducono esperimenti e misurazioni di ogni tipo sui praticanti, infine classificano gli scacchi tra le attività intellettuali più elevate e più ricche di contenuti.

Non potremo in queste poche pagine dare conto di tutti gli inter-

venti e di tutti i temi trattati nelle tre giornate torinesi, ma per prima cosa dobbiamo applaudire al lavoro del Comitato regionale Piemonte della FSI, con in prima fila Roberto Rivello e Alessandro Dominici che hanno messo in piedi l'evento, con il patrocinio della FSI nazionale, del Movimento Sportivo Popolare (MSP-Italia) e di sponsor quali la Regione Piemonte (che ha ospitato il convegno nel suo ampio auditorium) e la Compagnia di San Paolo.

Presenti e assenti

Cominciamo con qualche nota mondana. Sul fronte dei “pezzi da novanta” non ho personalmente sentito la mancanza del presidentissimo Kirsan Ilyumzhinov, del resto la federazione internazionale è stata egregiamente rappresentata dal presidente della Commissione scacchi a scuola della Fide, Uvencio Blanco, ma anche da Ali Nihat Yazici, presidente della Federazione scacchistica turca, forse il personaggio più dinamico sulle scene organizzative mondiale (“sue” le Olimpiadi scacchistiche di Istanbul del 2000 e si è già accaparrato il bis per il 2012). Un po' di delusione invece per la mancata partecipazione, comunicata all'ultimo minuto, del 32enne sceicco Sulaiman Al-Fahim, che avrebbe sicuramente fatto drizzare le antenne ai media, non tanto in qualità di presidente della Federazione scacchistica degli Emirati Arabi, ma in quanto personaggio noto del jet-set e proprietario, tra le altre cose, del Manchester City Football Club. In compenso l'inestimabile Piero Angela, grande amico degli scacchi e già testimonial delle Olimpiadi di Torino nel 2006, non ha fatto mancare un suo contributo video da Roma, che insieme ad altri materiali audio del convegno entrerà a far

parte del DVD che gli organizzatori si ripromettono di mettere a disposizione di tutti entro alcuni mesi.

Un messaggio di saluto (*“Io adoro gli scacchi, anche se gioco pessimamente, e adoro gli scacchisti[...].”*) è pure giunto dal matematico Piergiorgio Odifreddi, autore di alcuni libri di successo. Più formale, ma di grande peso politico, il telegramma pervenuto



Torino — Foto di gruppo dei relatori al convegno “Gli scacchi: un gioco per crescere.”

Il Ministero dell'Istruzione: "Il Governo italiano è intenzionato a promuovere la diffusione della disciplina scacchistica nelle scuole e lavorerà per incrementare la collaborazione tra istituzioni formative e mondo degli scacchi."

dal Ministero dell'Istruzione, università e ricerca: "[...] È convinzione del Governo che il gioco degli scacchi, la cui diffusione nelle scuole italiane di ogni ordine e grado è crescente, sia una disciplina particolarmente formativa. [...] Non è un caso che le nazioni in cui il gioco degli scacchi è più diffuso nella scuola e nelle attività quotidiane dei giovani siano quelle in cui maggiore è la produzione di ricerca

scientifica e tecnologica, più diffusa la cultura logico-matematica, più diffuso nella società il metodo scientifico, con importanti conseguenze sulla vita quotidiana dei popoli. Il Governo italiano è intenzionato a promuovere la diffusione della disciplina scacchistica nelle scuole e lavorerà per incrementare la collaborazione tra istituzioni formative, governo e mondo degli scacchi, in vista del comune obiettivo di accrescere la competenza e la competitività dell'Italia. [...]"

Infine il presidente della Fsi Gianpietro Pagnoncelli ha seguito i lavori dal primo all'ultimo giorno, mentre Adolivio Capece ha contribuito ai rapporti con i media e alle pubbliche relazioni.

La parola agli scienziati

Una sessione del convegno è stata dedicata alle relazioni scientifiche sul tema: "il ruolo degli scacchi nello sviluppo delle competenze cognitive". In questa sessione sono intervenuti Fernand Gobet (Professore di psicologia cognitiva e Direttore del Centro per lo studio delle Competenze dell'Università di Brunel, Londra, ma anche maestro internazionale e negli anni Ottanta uno dei giovani più promettenti dello scacchismo elvetico), Roberto Trincherò (Docente di pedagogia sperimentale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Torino), Domenico Parisi (Presidente della Associazione italiana Scienze Cognitive, dell'Istituto di tecnologie e Scienze Cognitive del CNR di Roma) e Philippe Chassy (Psicologo, Ricercatore dell'Università di Tolosa).

Trincherò ha condotto una ricerca sperimentale su un totale di 166 bambini piemontesi di terza elementare. Quattro classi sono state sottoposte a un corso di scacchi di 30 ore, le altre quattro sono state utilizzate come gruppo di controllo. La ricerca ha dimostrato come i bambini di due classi del gruppo sperimentale avessero

ottenuto miglioramenti statisticamente significativi nel *problem solving* logico matematico, miglioramenti non riscontrati nel gruppo di controllo. La ricerca ha inoltre messo in evidenza come i progressi siano maggiori laddove il metodo utilizzato dall'istruttore è tale da motivare i ragazzi al gioco, il gioco viene presentato come tale (senza influenzare i bambini in merito alle sue valenze cognitive) e le condizioni ambientali siano tali da mettere

l'allievo in condizione di apprendere serenamente a giocare, senza pressioni di alcun genere.

Gobet ha affrontato il tema delle ricerche sull'abilità scacchistica e sulle sue implicazioni nell'educazione e nel training, ricordando le numerose ricerche delle ultime decadi sui processi psicologici durante il gioco, sulle differenze tra dilettanti e grandi maestri e sulle domande che ancora non hanno trovato una risposta convincente: qual è il ruolo della conoscenza negli scacchi? Come viene acquisita la gran mole di sapere scacchistico che distingue il giocatore esperto dal novizio? Qual è il ruolo delle capacità di calcolo e di visualizzazione delle posizioni rispetto alla forza scacchistica? E che prove scientifiche abbiamo che le abilità acquisite mediante il gioco degli scacchi si trasferiscono in altri domini dell'intelligenza, come il linguaggio o la matematica?

Secondo Gobet, gli esperimenti condotti con rigore scientifico in tema di pedagogia e scacchi sono ancora pochi e dimostrerebbero soltanto che gli allievi fanno registrare miglioramenti significativi nella loro crescita globale e cognitiva perché gli scacchi sono uno dei tanti stimoli possibili, ma non necessariamente il migliore. Inoltre, gli alunni che partecipano ai corsi di scacchi sono avvantaggiati a prescindere, perché hanno insegnanti o scuole migliori, più motivati e motivanti rispetto a quelli mediocri che non offrono alcuno stimolo supplementare alle scolaresche. Bene, questo comunque non inficia la validità della proposta scacchistica nelle scuole, che tra l'altro nessuno pretende come esclusiva rispetto ad altre discipline complementari. Ma lo scetticismo di Gobet è riemerso nel suo intervento di chiusura, quando ha ricordato che il limite degli scacchi è che tra i due giocatori non c'è cooperazione verso la costruzione di un bene comune, poiché una partita non può dare due vincitori, e questo potrebbe condurre a un prevalere dello spirito competitivo rispetto a quello cooperativo.

Il tema dell'aggressività – repressa o sublimata? – è stato affrontato anche dal giovane psicologo Giuseppe Sgrò, che nel suo breve intervento ha ripreso le osservazioni da lui espresse in altri convegni (segnatamente a Genova e Carugate alla fine del 2008), secondo le quali l'individualismo e l'aggressività nei rapporti sociali sarebbero tratti caratteriali – a volte ben dissimulati ma sempre pronti ad esplodere – dei giocatori più forti da lui esaminati nell'ambito di una ricerca sulla psicologia dello sport. Il che mi ha richiamato alla mente la replica data di recente da un forte grande maestro tedesco alla domanda: "La conoscenza degli scacchi è utile nella vita di ogni giorno?" Risposta: "Penso che ciò che si guadagna in capacità di pensiero logico lo si perda sul fronte delle abilità sociali, a causa del tempo dedicato allo studio più o meno esaustivo degli scacchi."

Il francese Chassy ha preso le mosse dall'osservazione che i bambini e gli adolescenti man mano che acquisiscono concetti cognitivi di complessità crescente devono risolvere questioni di identità in continua evoluzione. Ogni volta che l'individuo procede a una riorganizzazione del proprio sistema cognitivo, raggiunge un nuovo stadio nello sviluppo della personalità. Da questo si dedurrebbe che una pratica scacchistica costante, sottoponendo continui ostacoli cognitivi da superare, può facilitare questo processo permanente di riorganizzazione e di sviluppo. Il punto cruciale secondo Chassy è che attraverso gli scacchi il bambino può imparare a riconoscere e a controllare le sue risposte emotive.



Tian Hongwei, importante dirigente della Federazione scacchistica cinese nonché organizzatrice del supertorneo di Nanchino, entrato nel circuito del Grande Slam 2009, con Wijk aan Zee, Linares e Sofia.

L'esperienza cinese

Tian Hongwei, della Federazione scacchistica cinese ha relazionato con molta chiarezza in merito all'esperienza del suo Paese, dove gli scacchi attualmente vengono praticati da 5 milioni di giovanissimi, ma, come ha tenuto a precisare, il potenziale teoricamente raggiungibile è di 300 milioni di giovani praticanti in tutta la Cina. La relatrice si è soffermata sull'importanza degli incentivi: i ragazzi che ottengono buoni risultati nei tornei di scacchi in Cina ottengono borse di studio e perfino punteggi validi per le graduatorie di ammissione all'università. Tutto ciò per fare in modo che anche i genitori vedano gli scacchi come un buon veicolo di avanzamento sociale ed economico per i propri figli e approvino le scelte dei ragazzi che dimostrano maggiori ambizioni agonistiche e desiderino accedere ai programmi avanzati che prevedono 20 ore di allenamento scacchistico alla settimana.

Sulle ombre del sistema cinese da un punto di vista dei benefici pedagogici ci aveva però messo in guardia il nostro Ian Rogers, in un articolo pubblicato su *Torre & Cavallo* di giugno 2007 (titolo: "L'insegnamento degli scacchi in Cina – Allenamenti duri e disciplina ferrea anche per i bambini più piccoli, ecco come la Cina è diventata una superpotenza scacchistica"). In una visita all'Accademia scacchistica di Shanghai, il GM Rogers aveva osservato che un bambino che giocava una brutta

partita poteva incorrere addirittura in una bacchettata sulla testa!

Tornando al convegno di Torino, ho trovato più interessante l'enfasi sull'impiego sistematico dei grandi maestri e delle campionesse di scacchi cinesi come modelli per suscitare emulazione e popolarità degli scacchi tra i giovanissimi. Come dire che da noi un Caruana dovrebbe essere inviato a tenere decine di simultanee nelle scuole, per stabilire un contatto reale tra i giovani allievi alle prime armi e il campione. Per concludere il capitolo Cina, interessante l'annotazione su un progetto sperimentale di introduzione degli scacchi negli asili nido, dove la fascinazione e l'interesse suscitato dai pezzi degli scacchi nei bambini con meno di 3 anni si è dimostrato di gran lunga superiore rispetto ad altri strumenti di gioco.

Scacchi a scuola in Piemonte

Il progetto Scacchi a scuola in Piemonte, nato nel 2005 con il fondamentale sostegno della Compagnia di San Paolo e dell'Assessorato all'Istruzione e Formazione professionale della Regione, negli ultimi anni ha portato il Piemonte all'avanguardia in Italia nella diffusione degli scacchi nelle scuole. Nell'anno scolastico 2007-2008 il progetto ha coinvolto complessivamente 229 scuole, 912 classi e 17.486 allievi tra scuola primaria, secondaria inferiore e superiore, per un totale di 11.267 ore di lezione. Sono numeri impressionanti, che in tre anni evidenziano un incremento degli alunni partecipanti di oltre il 40% e il raddoppio delle ore di lezione. Il progetto è cresciuto grazie all'impegno di 12 circoli scacchistici, coordinati dal Comitato regionale Piemonte della Fsi. Alcuni dei circoli coinvolti sono affiliati, oltre che alla Fsi, anche al Movimento Sportivo Popolare, che ha sostenuto numerosi corsi di formazione per Istruttori Fsi.

Sulle ombre del sistema cinese da un punto di vista dei benefici pedagogici ci aveva però messo in guardia il nostro Ian Rogers, in un articolo pubblicato su *Torre & Cavallo* di giugno 2007 (titolo: "L'insegnamento degli scacchi in Cina – Allenamenti duri e disciplina ferrea anche per i bambini più piccoli, ecco come la Cina è diventata una superpotenza scacchistica"). In una visita all'Accademia scacchistica di Shanghai, il GM Rogers aveva osservato che un bambino che giocava una brutta

L'esperienza di New York

Marley J. Kaplan, presidente dell'organizzazione *Chess in the Schools* ha parlato dell'esperienza di New York, dove 20.000 ragazzi, provenienti al 98% da situazioni di svantaggio o di degrado metropolitano, sono coinvolti nei corsi di scacchi scolastici, con effetti molto positivi sul piano dell'autocontrollo e della gestione dei propri stati emotivi. Il progetto *Chess in the Schools* assegna un ruolo centrale ai club scacchistici del dopo-scuola, al coinvolgimento dei genitori, dei ragazzi più grandi e di enti.

Come non pensare al magnifico film *Scacco matto nel Bronx*, che anche in Italia alcuni istruttori di base adoperano come "ariete" per vincere i pregiudizi dei ragazzi e degli insegnanti quando entrano in una scuola per tenere la prima lezione di scacchi?

Ma che Russia d'Egitto!

Come altri partecipanti al convegno, sono rimasto molto deluso dall'intervento del grande maestro Igor Glek, che avrebbe dovuto illustrare l'esperienza della gloriosa scuola scacchistica russa. Glek, chiamato all'ultimo minuto a sostituire un altro relatore del suo Paese, palesemente non aveva avuto il tempo di preparare il suo intervento e così si è barcamenato parlando un po' di tutto all'infuori che dell'insegnamento degli scacchi.

Molto più appassionata la testimonianza di Gihan El Sahhar, la giovane rappresentante della Federazione scacchistica egiziana, che ha parlato degli sforzi superiori che sono necessari per portare l'insegnamento degli scacchi alle ragazze e ragazzi dei paesi africani, tra i quali l'Egitto può considerarsi il più avanzato al riguardo. Ma gli orizzonti di Gihan guardano a tutto il continente e più in generale ai problemi educativi dei paesi in via di sviluppo, per non parlare di quelli martoriati da guerre e genocidi...

Diametralmente opposto è il caso della Turchia, dove il presidente della Federazione Ali Nihat Yazici ha ottenuto l'appoggio massiccio del governo e la sponsorizzazione di una grande banca, che un bel giorno ha deciso di mollare una delle squadre di calcio più rappresentative della Turchia ritenendo che fosse più positivo associare la propria immagine agli scacchi. Grazie a ciò Yazici ha potuto realizzare programmi di insegnamento su larga scala e organizzare tornei internazionali, campionati europei e olimpiadi scacchistiche, ma... come possiamo sperare che in Italia lo sponsor di una squadra di serie A volti le spalle al calcio per rivolgersi a noi?

Damir Levacic, da quasi trent'anni organizzatore dei tornei e dell'attività didattica a Cannes, ha fornito un'utile indicazione riguardo ai compensi orari degli istruttori di scacchi scolastici nel sud della Francia: circa 15 euro. Menzioniamo appena le altre relazio-



Carlo Alberto Cavazzoni, autore del libro *Il Castello degli Scacchi*, è stato tra i relatori più applauditi, per la freschezza della sua passione dopo 15 anni di insegnamento degli scacchi ai bambini e per le sue doti affabulatorie: "Mi chiesi se era originale ed intelligente insegnare le regole degli scacchi attraverso fiabe, leggende, canzoni o filastrocche, oppure servirsi dell'aiuto di maghi, draghi, gnomi, principesse e cavalieri per spiegare tattiche e strategie. Qualcuno potrebbe obiettare che i tempi sono cambiati, che castelli, belle addormentate e principi azzurri non esistono più. Io non sono d'accordo, ho compreso che i bambini hanno ancora tanto bisogno di sognare."

ni sulle esperienze della Germania (Walter Radler, presidente della Fondazione Tedesca Scacchi a Scuola), della Croazia (Rikard Medancic) e del francese Olivier Letreguilly, che oltre a parlare della sua esperienza di insegnamento all'Isola della Riunione, nell'Oceano Indiano, ha passato in rassegna lo stato dell'arte a livello internazionale sull'editoria scacchistica per l'insegnamento nelle scuole.

Le esperienze italiane

Il Convegno è stato un'occasione per presentare e mettere a confronto le varie realtà dell'insegnamento scacchistico in Italia. Per motivi di spazio dobbiamo rimandare gli interessati alla pubblicazione degli atti e al DVD con le registrazioni audio complete (per ulteriori informazioni il sito ufficiale dell'evento è www.turin-chessschools.com) limitandoci ad elencare i relatori e sperando di non dimenticare nessuno: Giuliano D'Eredità e Filippo Spagnolo (Università di Palermo, *Strategia e tattica tra Oriente e Occidente, scacchi e go*), Paola Russo (*Scacchi per giovanissimi, un'esperienza di psicomotricità*), Umberto Magnoni (*Gli scacchi a scuola, l'esperienza di Torino*), Sebastiano Paulesu (Istruttore FSI, *Il metodo ideografico*), Carlo Alberto Cavazzoni (Istruttore FSI, *Il castello degli scacchi*), Alexander Wild (Istruttore FSI, *Scacchi scolastici: il mio programma*), Carmelo Sgarito (Pedagogo e Istruttore FSI, *Il gioco degli scacchi e la scrittura creativa nei processi cognitivi del bambino*), Lexi Ortega (Grande Maestro, *L'esperienza cubana e l'importanza di un protocollo d'insegnamento unificato*), Antonio Rosino (Maestro Fide, *Cenni su temi vari di didattica e scacchi*).

Il presidente della Commissione Didattica Giovanile e Scuola della FSI, Maurizio Perrone, ha concluso sottolineando come *“i contenuti di tutte le esperienze italiane hanno messo in luce un carattere di straordinaria originalità e di efficacia comunicativa”* ed auspicando che simili appuntamenti possano diventare periodici in Italia. Un auspicio sicuramente condiviso da tutti coloro che hanno partecipato al convegno di Torino.

San Benedetto del Tronto: “A scuola con i Re”

Venerdì 22 maggio presso l'Auditorium della Biblioteca comunale di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) si svolgerà il convegno “A scuola con i Re”. Dalla brochure di presentazione: *“La ricerca psicologica sugli scacchi, dopo aver esaminato la personalità e le motivazioni al gioco degli scacchisti, nell'ultimo ventennio del Novecento ha messo in luce i legami tra gioco degli scacchi e crescita del bambino e ha posto in risalto le qualità e le funzioni educative di tale sport. In particolare, recenti studi hanno mostrato la positiva influenza che la pratica degli scacchi può avere sullo sviluppo cognitivo e affettivo dei bambini. Il convegno propone un approfondimento che a partire da specifici elementi del gioco degli scacchi evidenzierà modalità relazionali che supportano l'insegnamento della didattica, della tecnica scacchistica e contribuiscono alla promozione di percorsi di crescita positivi, costituendo importanti fattori di protezione dal rischio psicosociale (stress, bullismo, disturbi della condotta).”* Gli interventi in programma:

“La personalità del giocatore di scacchi”: Giuseppe Sgrò, psicologo, membro del Gruppo di ricerca in psicologia dello sport presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino.

“Il bambino e gli scacchi” Augusto Caruso, maestro e istruttore di scacchi.

“Le basi neuroscientifiche del gioco degli scacchi” Marco Antonelli, dirigente medico dell'Ospedale di San Benedetto del Tronto.

“Scacchi e computer: i giocatori artificiali e gli strumenti didattici” Paolo Cianciani, professore ordinario d'informatica presso il Dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università di Bologna.

“Aspetti cognitivi, affettivi e motivazionali nel gioco degli scacchi” Eleonora di Terlizzi, docente di Psicologia dell'età evolutiva presso l'Università di Campobasso.

Introduce e modera Stefania Marini, Dirigente Scolastico del 3° Circolo di San Benedetto del Tronto, cui si deve l'organizzazione del Convegno (tel. 0735593515 fax 0735578553, email: dd.terzocircolo@libero.it sito web: www.terzocircolosbt.it).

Novità software

di Ivo Fasiori

The Scotch game

di Nigel Davies

Ed. 2009, DVD per PC in lingua inglese - € 26,99

In questo DVD Nigel Davies introduce lo spettatore allo studio della Scozzese, mostrando dapprima un modo facile per raggiungere questa apertura via Quattro Cavalli (1.e4 e5 2.Cf3 Cc6 3.Cc3 Cc6 4.d4). Quindi prosegue indicando come costruirsi un vero repertorio “scozzese” di qualità nel quale il Nero ha più opzioni, ma il Bianco anche se posto maggiormente sotto pressione risulta comunque preferibile. Mentre la presentazione è indirizzata principalmente a chi voglia giocare questa apertura col Bianco, Davies suggerisce anche linee per il Nero. Questo rende utile il DVD anche per il difensore. Il DVD contiene inoltre il corso completo in audio-format per Pocket Fritz 3. Durata del video: 5 ore in lingua inglese.

Attacking the King – for Experts

di Rustam Kasimdzhanov

Ed. 2009, DVD per PC in lingua inglese – € 29,99

In questo DVD in formato video Fritz-trainer, Rustam Kasimdzhanov ci mostra che particolarmente i Campioni del Mondo erano grandissimi giocatori di attacco e che da loro si può imparare molto. Da Steinitz, Lasker e Capablanca fino a Fischer, Karpov e Kasparov, per ognuno di essi è presentata un'esemplare partita di attacco che riflette le attitudini personali di queste leggende degli scacchi.

La seconda parte del DVD è dedicata alle partite dello stesso Kasimdzhanov. Col suo tipico stile vivace ed istruttivo egli commenta le fasi decisive dell'attacco, illustrando il processo di pensiero che durante la partita lo ha portato al successo. Ne risulta un istruttivo mix di partite di attacco storiche e moderne che oltre al piacere estetico vi daranno il modo di migliorare la comprensione del gioco con un riflesso positivo sui risultati. Per PC e Pocket Fritz 3. Durata del video: 4 ore in lingua inglese.

Novità libri

di Francesco Benetti

Nel Mondo del Problema

di Fabio Magini

Edizioni SC.A.CH. 2008 – pagg. 344 pagine – € 10,00

Nel complesso universo scacchistico, il gioco classico a tavolino e l'arte della composizione scacchistica viaggiano solitamente su binari differenti. L'opera in oggetto (nel comodo formato tascabile) si pone l'obiettivo di avvicinare le due realtà rendendosi appetibile innanzitutto per la semplicità. Vengono proposti i temi più famosi, i compositori più virtuosi e alcuni doverosi cenni storici. Il risultato è sicuramente apprezzabile ed accattivante, uno scorcio interessante e piacevole che può anche rivelare risvolti pratici del tutto sorprendenti.

Disponibili da: Le Due Torri - Tel. 051-522433